

LA CRISI

Guerra dei cieli tra Usa e Cina

La Casa Bianca: blocchiamo i voli

dal nostro corrispondente
Federico Rampini

NEW YORK - Con un balzo indietro che riporterebbe alla situazione dei primi anni Settanta, gli Stati Uniti e la Cina potrebbero rimanere senza collegamenti aerei diretti. È la conseguenza di un nuovo braccio di ferro annunciato ieri da Donald Trump, che si aggiunge a un elenco ormai lungo di contenziosi bilaterali, tensioni e ostilità. Poiché il governo di Pechino non ha autorizzato la ripresa dei voli per le compagnie aeree statunitensi interrotti durante la pandemia, quello di Washington lancia l'ultimatum: in assenza di reciprocità, entro il 16 giugno scatta lo stop a tutte le compagnie cinesi. Trump potrebbe anche decidere di anticipare questo blocco dei voli. A meno che le autorità cinesi si ricre-

dano, questo segnerebbe un nuovo passo verso il divorzio tra le superpotenze, simbolicamente più distanti di prima se per volare dall'una all'altra bisognerà fare scalo in paesi terzi.

Le linee aeree Usa al centro di questo scontro sono la United e la Delta. Dopo una lunga pausa, iniziata tra febbraio e marzo a seconda dei vettori, United e Delta hanno annunciato di voler riprendere sulle rotte del Pacifico alcuni voli non-stop fra i principali scali dei due paesi. Secondo il Dipartimento dei Trasporti di Washington, l'authority cinese dell'aviazione civile ha negato il permesso. Secondo l'Amministrazione Trump questa è una violazione degli accordi bilaterali che regolano il trasporto aereo. Quattro compagnie cinesi non hanno mai cessato del tutto di collegare i due paesi, si tratta di Air China, China Southern Airlines,

Pechino nega il permesso ai vettori americani. Senza reciprocità, il 16 giugno scatta il divieto



▲ **La flotta**
Aerei della Air China all'aeroporto di Pechino

Xiamen Airlines e China Eastern. Per adesso l'annuncio degli Stati Uniti non riguarda lo scalo di Hong Kong, che in questo dossier continuerebbe a godere dei privilegi di un porto franco. Le compagnie di Hong Kong come la Cathay continuerebbero a poter volare negli Stati Uniti, un'eccezione che contraddice le recenti sanzioni (Hong Kong sta perdendo altri trattamenti speciali e viene equiparata alla Cina).

Ormai quasi ogni giorno Washington e Pechino si scambiano gesti di ostilità. Tra gli ultimi sviluppi, la Cina ha dato segnali di voler ridurre le importazioni di carne e soia dagli agricoltori americani, stracciando le promesse che avevano portato a una tregua nella guerra commerciale a gennaio. I media governativi controllati da Xi Jinping usano le proteste di piazza dopo l'assassinio di George Floyd per descrivere un'A-

merica nel caos e stigmatizzare l'appoggio occidentale ai manifestanti di Hong Kong. Gli Stati Uniti hanno annunciato un giro di vite su certe categorie di studenti cinesi legati alle forze armate, e la possibile radiazione di società cinesi quotate alle Borse americane. Continua l'embargo contro Huawei. I due paesi hanno ridotto simmetricamente il numero di corrispondenti accreditati dei media.

Se cesseranno i voli diretti, l'impatto iniziale sarà modesto per quanto riguarda i passeggeri, visto che il traffico è crollato. Può avere ripercussioni sul trasporto "ibrido", con cui le compagnie aeree effettuano consegna di merci usando le stive dei voli passeggeri. È soprattutto un gesto simbolico con cui Trump vuole sottolineare che non transige sulla reciprocità.

DEPRERODONNE/REUTERS

